



I Cavalieri di Sicilia

NEWSLETTER DELLE SEZIONI SICILIANE DELLA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

19 LUGLIO 2016

NUMERO 90

CONVEGNO ANAC PALERMO

Romanzo

"LE PORTATRICI CARNICHE"

presentazione Andrea Arini



Quando decisi di portare avanti e realizzare il progetto dell'evento commemorativo sulla grande guerra dal titolo "Le donne e la Grande Guerra", per sottolineare l'importanza che le donne ebbero nella società d'inizio secolo '900 e durante la prima guerra mondiale, proposi al caro amico, scrittore, attore e regista Vincenzo Pirrotta la possibilità di un

Palermo

dal Convegno ANAC di Palermo il racconto "Le portatrici Carniche" di Vincenzo Pirrotta

M.O.V.M. Maria PLOZNER MENTIL
"portatrice carnica"

*Conosciamo LO STATUTO dell'Associazione
Titolo II - articoli dal 5 al 13*

suo intervento. Fu immediatamente gradito da parte sua l'invito e, a fine cena, con un bicchiere di grappa in mano, mi disse che avrebbe scritto un testo per l'occasione.

L'intervento del maestro Pirrotta, durante il Convegno del 24 ottobre 2015, seguitissimo e non privo di momenti commoventi per la capacità artistica e teatrale di esporlo, è stato all'unanimità gradito e apprezzato da tutti gli intervenuti.

Il racconto, è stato omaggiato da Vincenzo Pirrotta alla Sezione ANAC di Palermo ed il sottoscritto, nella veste di Presidente della Sezione di Palermo, dedico oggi a tutte le Donne ed in particolar modo alle dame che fanno parte dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria .

* * * * *

Si riporta il testo integrale del racconto dello scrittore V. Pirrotta

LE PORTATRICI CARNICHE

Fu tra l'agosto del '15 e fino all'ottobre del '17.

Furono giorni feroci, i giorni più belli della mia vita.

Giorni in cui il peso della fatica ti vuole annientare ma l'orgoglio sommato alla necessità ti spinge a continuare.

Avevo compiuto da poco i miei 15 anni, ma non ci fu tempo, né la voglia di festeggiare.

La guerra, come una folata di vento carica d'empito, di quelle che al mattino, d'inverno annunciano la bufera, s'era abbattuta sulla mia famiglia e sull'Italia intera.

Ero io, a 15 anni, la donna della casa, mia madre se ne era andata lasciandoci la Marta, mia sorella.

Ricordo quando il babbo uscì dalla stanza del parto con gli occhi gonfi di pianto e rossi rossi, chiamò Eugenio mio fratello e me e ci disse che la mamma era morta.

Ero io la donna della casa.

Io che accudivo mia sorella, io che preparavo per mio padre e mio fratello di ritorno dalla campagna, io che tenevo su la famiglia.

E ora, con la guerra mio padre e mio fratello erano al fronte, in casa le sere erano lunghe e la paura sommata allo sgomento per le notizie che arrivavano dalle montagne non finiva mai, per questo io e la Marta dormivamo nello stesso letto e lei dopo un po' che il lume era spento s'avvicinava e mi stringeva forte, io

stavo così per tutta la notte senza muovermi per non svegliarla.

Ero la donna della casa.

La guerra intanto continuava e non si metteva bene per il nostro esercito.

Una mattina arrivò dal fronte, nel nostro paese un ufficiale, ci fece radunare dai soldati nello spiazzo davanti alla fontana, eravamo tutte donne, un prete, e qualche anziano, i maschi forti erano al fronte.

Non avevo mai visto un ufficiale così da vicino, mi sembrò altissimo, forte, e lo dico a distanza di tempo senza vergogna, mi sembrò bellissimo.

E parlava come non avevo sentito parlare nessuno mai. Lui parlava ed io sentivo ma non ascoltavo, vedevo la sua divisa, il suo berretto, le sue mostrine e le stellette sulla spalla, sentivo la sua voce così forte e risoluta, e mi sentivo protetta, sicura, ecco, mi sentivo sicura, pensavo che con ufficiali così, con soldati così, non poteva accadere nulla di disastroso all'Italia.

Mi dissero, poi, quando lui e il drappello di soldati se ne furono andati, cosa era venuto a chiederci: la Carnia era una zona strategicamente importante nello scacchiere di entrambi gli schieramenti, uno sfondamento in Carnia avrebbe aperto una delle più importanti porte per l'invasione dell'Italia.

C'erano nella zona del fronte 12 mila soldati che dovevano essere riforniti di tutto, dal cibo alle munizioni, dai medicinali agli attrezzi.

I magazzini ed i depositi erano dislocati in fondo alla valle e non

c'erano mezzi a motore né animali, l'unico sistema per raggiungere la prima linea del fronte in alta montagna era il trasporto a spalla, seguendo sentieri o mulattiere.

L'ufficiale aveva detto che per effettuare questi rifornimenti non si potevano sottrarre militari alla prima linea e dunque si vedevano costretti a chiedere aiuto alla popolazione civile.

La popolazione civile?

Eravamo solo noi donne. Noi donne avremmo potuto fare una cosa simile saremmo state in grado? Saremmo riuscite a sostenere una fatica simile?

Pensai a mio padre, a mio fratello, al mio paese, che ne sarebbe stato di noi, di loro, se ci avessero invaso, saremmo diventati servi in casa nostra, saremmo diventati austriaci. Io non volevo diventare austriaca, io ero italiana, io sono italiana!

Dovevamo presentarci all'alba di ogni giorno presso i depositi e i magazzini nel fondo valle, a cominciare dall'indomani.

Quella sera spiegai a Marta che sarei partita, che era necessario, che i soldati avevano bisogno di noi e che non potevamo stare a guardare, senza fare niente. Le spiegai anche che sarebbe rimasta da sola per tutto il giorno e che adesso sarebbe stata lei la donna della casa e che lei doveva preparare da mangiare e pulire.

Lei, la nuova donna della casa aveva otto anni.

Restammo abbracciate come sempre, ma quella notte non dormì neanche Marta, la sentii ad un certo

punto singhiozzare, ma non dissi nulla, non la coccolai, avrei voluto, in fondo era ancora una bambina, ma non era tempo per essere bambini, era tempo della guerra.

L'indomani all'alba mi recai al deposito che era nei capannoni della ferrovia, del mio paese eravamo in sei, la Rosa, la Pina, la Giovanna, la Mirella, la Matilde ed io. La più giovane ero io 15 anni appena compiuti, la più vecchia la Matilde 60 anni.

Ci diedero un bracciale rosso con su scritto un numero, quello del reparto al quale appartenevamo, e un libretto dove segnare quanti viaggi facevamo e la merce trasportata.

Per la prima volta vidi scritto per intero il mio nome e cognome Rosa Carghelutti, mi faceva sentire importante e non vedevo l'ora di ritornare a casa per dirlo alla Marta.

Ma a casa ritornai dopo 10 ore!

Era l'agosto del '15, mi poggiarono sulle spalle una gerla di vimini sulle spalle e cominciammo a salire eravamo circa venti, la gerla pesava 40 chili, c'era caldo, cominciai a sudare e il sudore che scendeva lungo la schiena mi dava prurito ma non potevamo fermarci, volevo urlare ma ne ebbi ritegno e fu un bene, mai avrei sopportato che mi prendessero in giro, e salivamo, salivamo, il dislivello giungeva fino a mille metri.

Giunsi sfinita dopo sei ore, ma non c'era tempo per riposare se volevo giungere a casa per tempo, e non da sola, e allora scaricammo, non sentivo più la schiena ma non mi lamentai, perché le altre non si lamentarono, subito cominciammo la discesa, in

silenzio, tutte sapevamo che un solo pensiero accompagnava i nostri passi, ora sgravati dal peso, ma perché dobbiamo farlo chi ce lo impone, domani non vado.

D'un tratto la Matilde disse ad alta voce *“di questo hanno bisogno tutti i nostri uomini, di questo ha bisogno la patria, un giorno di tali fatiche ameremo il ricordo, ma ora è forza resistere”* non disse null'altro ma quelle parole, quella voce, me le ricordo ancora vive e forti dentro di me, quelle parole della Matilde bastarono a farci capire che dovevamo continuare.

Ci davano 1 lira e 50 centesimi buone per dieci uova.

D'estate era caldo che ci sfiniva, ritornavamo bollite e sfatte in viso nelle carni, le piogge invece ci rammollivano e i malanni falcidiavano le più vecchie, la Matilde al primo inverno s'ammalò di polmonite, non venne più su con noi ma alla sera ci aspettava sull'uscio per salutarci e darci una bevanda calda di malva e melissa.

Morì proprio mentre stava per arrivare la primavera, la nostra Matilde, ma se ho dato il mio contributo alla patria lo devo a lei.

Il peggio era quando arrivava la neve, a volte arrivava sino alle ginocchia, sentivamo sprofondare il nostro corpo dentro il manto bianco e poi era fatica risollevarla la gamba per avanzare era terribile, il viaggio durava anche tre ore di più.

Ma all'arrivo c'erano i nostri fanti che ci sorridevano e ci ringraziavano e anche se non eravamo

soldati, capivamo che anche loro ci trattavano con rispetto e che quella guerra la stavamo facendo anche noi, ogni tanto vedevo le barelle con i feriti e sempre lasciavo il mio sorriso ma la tristezza mi prendeva il cuore quando vedevo scendere le barelle con il lenzuolo che le copriva tutte e pensavo alle madri alle mogli che ancora non sapevano e che pregavano.

Poi arrivò Caporetto e davvero sembrò che tutto dovesse finire, e invece no, restai, restammo italiani. Ma questa è un'altra storia.

* * * * *

Nel gennaio del 1969, il Senatore Giulio Maier, originario di Paluzza (piccolo paese in provincia di Udine), presenta al Senato un disegno di legge perché siano estese alle Portatrici della Carnia i benefici previsti per i combattenti della guerra 1915-18 dalla legge dl 18 marzo 1968, cioè la concessione della medaglia ricordo in oro, della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno annuo vitalizio di lire 60.000 (portato poi a lire 150.000).

Disegno di legge che poi diverrà legge dello Stato.



* * * * *

Pagina di Storia Italiana tratta da
wikipedia.org



Maria Plozner Mentil

portatrice carnica

nata nel 1884 a Timau

deceduta il 15 febbraio 1916 a Paluzza

Sposata, madre di quattro figli e il marito al fronte sul Carso, decide di partecipare come può nella prima guerra mondiale nel ruolo di una portatrice di munizioni divenendo un esempio per le altre donne che vicino al fronte, diedero man forte ai nostri combattenti.

Il 15 febbraio 1916, mentre assieme all'amica Rosalia di Cleulis si stava riposando viene colpita da un cecchino austriaco, trasportata all'ospedale di Paluzza spira il giorno dopo.

Il funerale viene celebrato con gli onori militari ed il 3 giugno 1934; il corpo viene trasferito nel cimitero di guerra di Timau e successivamente nel locale tempio Ossario vicino ai resti di altri 1763 soldati caduti in

combattimento.

Nel 1997 il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro le ha conferito con "Motu Proprio" la medaglia d'oro al valor militare, come rappresentante di tutte le Portatrici, con la seguente motivazione:



"Madre di quattro figli in tenera età e sposa di combattente sul fronte carsico, non esitava ad aderire con encomiabile spirito patriottico alla drammatica richiesta rivolta alla popolazione civile per assicurare i rifornimenti ai combattenti in prima linea.

Conscia degli immanenti e gravi pericoli del fuoco nemico, Maria PLOZNER MENTIL svolgeva il suo servizio con ferma determinazione e grande spirito di sacrificio ponendosi subito quale sicuro punto di riferimento ed esempio per tutte le "portatrici carniche", incoraggiate e sostenute dal suo eroico comportamento.

Curva sotto il peso delle "gerla", veniva colpita mortalmente da un cecchino austriaco il 15 febbraio 1916, a quota 1619 di Casera Malpasso, nel settore ALTO BUT ed immolava la sua vita per la Patria.

Ideale rappresentante delle "portatrici carniche", tutte esempio di abnegazione, di forza morale, di eroismo, testimoni umili e silenziose di amore di Patria.

Il popolo Italiano Le ricorda con profonda ammirata riconoscenza".

D.P.R. 29 aprile 1997



**Associazione Nazionale
ARMA DI CAVALLERIA**

CONOSCIAMO L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

Salvatore Salerno

Il corpo associativo delle varie Sezioni Siciliane della nostra Associazione, dopo le elezioni del febbraio 2016, sono in continua e costante crescita con l'iscrizione di numerosi Soci, molti dei quali non hanno prestato servizio militare nell'Arma di Cavalleria.

Ritenendo di contribuire alla conoscenza dell'Associazione ed a tramandare lo stile e l'anima della Cavalleria iniziamo la pubblicazione di alcuni articoli fondamentali dello Statuto che regola e disciplina la nostra vita sociale.

Pubblichiamo le norme contenute nel Titolo II che stabilisce, in particolare, i diritti e doveri dei Soci.

====

TITOLO II SOCI.

ACQUISTO E PERDITA DELLA QUALITÀ DI SOCIO. DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

Art. 5

Possono far parte dell'Associazione gli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Cavalieri che hanno prestato o prestano servizio nell'Arma di Cavalleria e coloro che, pur non appartenendo o avendo appartenuto all'Arma, ne condividono gli ideali e ne rispettano la storia e le tradizioni.

Art. 6

I soci si distinguono in:

- a. **Soci ad memoriam:** i Cavalieri morti in guerra o per causa di guerra o in missione di pace;*
- b. **Soci ad honorem:** i Cavalieri decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, dell'Ordine Militare di Savoia o d'Italia; i Cavalieri grandi invalidi di guerra; i genitori, la vedova,*

i figli, i fratelli, i nipoti ed i pronipoti in linea diretta, viventi, dei Cavalieri deceduti di cui alla precedente lettera a.. Non sono soggetti al pagamento della quota sociale;

*c. **Soci vitalizi:** i Cavalieri in servizio od in congedo che abbiano versato un contributo pari almeno a quaranta volte la quota sociale annuale stabilita per i soci ordinari;*

*d. **Soci ordinari:** i militari in servizio ed in congedo di cui al precedente art. 5, le loro vedove ed orfani; coloro che non appartennero o non appartengono all'Arma di Cavalleria ma ne condividono gli ideali e ne rispettano la storia e le tradizioni. Sono soggetti al pagamento della quota sociale annua;*

*e. **Soci sostenitori:** i Soci che paghino una quota sociale annua non inferiore a tre volte quella versata dai soci ordinari;*

*f. **Soci juniores:** i Soci minorenni. Sono soggetti al pagamento della quota sociale annua.*

*g. **Soci temporanei:** i Soci inquadrati nel Nucleo Equestre di Sezione, frequentatori di attività equestre presso i CIM nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra SME ed ANAC. Sono soggetti al pagamento della quota sociale annua.*

Tutti i Soci hanno diritto di voto, tranne quelli ad honorem, quelli minorenni e quelli temporanei.

Art. 7

Il Presidente Nazionale, sentiti in merito i Vice Presidenti Nazionali, può conferire a coloro che abbiano acquisito altissime o particolari benemeritenze nei confronti dell'Associazione – anche non Soci, previo assenso del Consiglio Nazionale – il titolo di "CAVALIERE D'ONORE". Il Presidente Nazionale può conferire il titolo di "CAVALIERE BENEMERITO" ai Soci, previo parere non vincolante del Consigliere Nazionale di riferimento. Il Presidente Nazionale, su proposta dei Vice Presidenti Nazionali o dei Consiglieri Nazionali, può altresì concedere il titolo di "CAVALIERE BENEMERITO" ai Soci che si siano particolarmente distinti nel disimpegno delle cariche sociali od in altre attività a favore dell'Associazione. Per le Sezioni all'estero le proposte sono trasmesse direttamente dal loro Presidente alla Presidenza Nazionale.

Art. 8

I Presidenti di Sezione, previo parere favorevole del Consigliere Nazionale competente

per territorio, possono conferire il titolo di “**Socio Benemerito**” ai Soci che con specifiche azioni abbiano contribuito al maggior prestigio ed al potenziamento della Sezione o si siano distinti per particolari attività.

I Presidenti di Sezione possono altresì conferire il titolo di “**Socio Onorario**” ad Autorità militari o civili che abbiano diretta interazione con la Sezione medesima (Comandanti territoriali, Comandante delle unità di cavalleria di stanza nel territorio di giurisdizione della Sezione, Autorità di Governo nazionali e locali ...), limitatamente al periodo in cui l’Autorità militare o civile svolge il suo mandato.

I Presidenti di Sezione possono inoltre conferire il medesimo titolo di “**Socio Onorario**” anche ai Cavalieri titolari di Decorazioni al Valor Militare diverse dall’Ordine Militare di Savoia o d’Italia e dalla Medaglia d’Oro al V.M. (Medaglia d’Argento, Medaglia di Bronzo e Croce di Guerra). Ove i Cavalieri titolari della Decorazione fossero deceduti, lo stesso titolo di “**Socio Onorario**” può essere conferito ai loro genitori, vedove o vedovi, figli, fratelli, nipoti e pronipoti in linea diretta, viventi.

I Soci Onorari non hanno diritto di voto e la relativa quota sociale è a carico della Sezione.

Art. 9

Chiunque abbia **precedenti penali** per delitti non colposi militari o comuni o, se Militare, sia stato colpito da gravi provvedimenti disciplinari, non può far parte dell’Associazione. Ove un Socio venisse condannato penalmente o colpito da grave provvedimento disciplinare, il Presidente di Sezione inoltrerà al Presidente Nazionale la proposta di espulsione dall’Associazione, secondo le disposizioni contenute nel successivo art. 44, a meno che il Socio si dimetta “sua sponte”.

Art. 10

La domanda di iscrizione viene presentata dall’interessato, utilizzando uno specifico modulo, di norma presso la Sezione ANAC nella cui giurisdizione territoriale abitualmente dimora. È tuttavia possibile chiedere di essere iscritti presso qualunque altra Sezione ANAC, indipendentemente dai vincoli territoriali, ove l’aspirante Socio si orienti in tal senso. È altresì ammessa l’iscrizione a più Sezioni.

L’accettazione della domanda è deliberata dal Consiglio Direttivo della Sezione.

Ove la domanda venga respinta, l’interessato può inoltrare ricorso per via gerarchica al Presidente Nazionale, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di rigetto.

Per le Sezioni all’estero, i ricorsi vanno inviati direttamente al Presidente Nazionale.

Art. 11

È dovere di tutti i Soci:

- rispettare e far rispettare lo Statuto e tutte le direttive emanate dai competenti organi sociali;
- collaborare, nei limiti delle proprie possibilità, al raggiungimento degli scopi che l’Associazione persegue;
- partecipare, salvo casi di materiale impedimento, alle assemblee ed alle manifestazioni o raduni indetti dalla Sezione a cui appartiene, dal competente Consigliere Nazionale o dalla Presidenza Nazionale dell’Associazione;
- versare puntualmente alla propria Sezione la quota associativa annuale, a concreta testimonianza della propria volontà di far parte del sodalizio.

Art. 12

Tutti i Soci hanno il diritto di:

- frequentare i locali sociali;
- godere dei benefici connessi alla loro qualità di Soci;
- partecipare a tutte le manifestazioni della vita associativa, osservando le modalità previste dallo Statuto e dalle richiamate direttive;
- chiedere il consiglio e l’assistenza dell’Associazione su questioni connesse con la propria posizione militare.

Art. 13

La qualità di Socio si perde per:

- morte;
 - dimissioni;
 - morosità;
 - espulsione.
- È moroso – e quindi non fa più parte dell’Associazione – il Socio che non abbia versato la quota associativa per due anni solari consecutivi, fatta salva la facoltà del Presidente di Sezione di valutare l’eventuale sospensione del provvedimento a fronte del contestuale pagamento delle quote arretrate.

GLI ARTICOLI RISPESCHIANO IL PARERE DEGLI AUTORI
CHE SI ASSUMONO LA RESPONSABILITÀ DEI
CONTENUTI.
LA COLLABORAZIONE CON LA NEWSLETTER
È A TITOLO GRATUITO.

Consultate le Newsletter precedenti sul sito
della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
www.assocavalleria.eu

SOSTIENI anche Tu il

**TEMPIO SACRARIO
DELL'ARMA DI CAVALLERIA**



Informazioni su:
www.tempiocavalleriaitaliana.it

**ABBONATI ALLA
RIVISTA DI CAVALLERIA**



informazioni su:
www.assocavalleria.eu

**NEWSLETTER INTERNA DESTINATA AI SOCI E
SIMPATIZZANTI DELLE SEZIONI SICILIANE DELLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA
IN REGOLA CON LE QUOTE ASSOCIATIVE**



cavaliereidiscilia@gmail.com

**PRESIDENTE
CONSIGLIERE NAZIONALE**

**PRIMO CAPITANO C.
CAV. BEN. DOTT. FRANCESCO BORGESE
(VICE PRESIDENTE NAZIONALE)**

SEZIONI

CATANIA
"Cavalleggeri di Catania" (22*)
PRESIDENTE ONORARIO
Cav. Ben. Duca don Stefano Mario COCO di MARA

PRESIDENTE
Cap. Dott. Mario MINGIARDI
Vice Presidente Onorario
Magg. med. CRI Dott. Andrea ARINI

MESSINA
COMMISSARIO STRAORDINARIO
1° Cap. c. Cav. Ben. Salvatore Salerno

PALERMO
"Cavalleggeri di Palermo" (30*)
PRESIDENTE ONORARIO
1° Cap. c. Cav. Ben. Salvatore Salerno

PRESIDENTE
Magg. med. CRI Dott. Andrea ARINI
Vice Presidente Onorario
Cap. Dott. Mario MINGIARDI

SIRACUSA
"Col. Vincenzo Statella MOVIM"
PRESIDENTE
Gen. B. Cav. Ben. Michele OLIVA